

Alessandro Ferraro è dottore e assegnista di ricerca all'Università di Genova. Si occupa di letteratura italiana contemporanea e in particolare di Giorgio Caproni, di cui ha curato il *Taccuino dello svagato* (2018). Ha curato inoltre *Las secretas galerias del alma. Giorgio Caproni, l'itinerario poetico e i poeti spagnoli* (2018) ed è di recente uscita *Genova di carta. Guida letteraria della città* (2020). Suoi articoli compaiono su riviste scientifiche come "The Italianist", "Quaderni del '900" e "Cuadernos de Filología Italiana".

Maria Irene Torregrossa insegna al Liceo Linguistico Internazionale Grazia Deledda di Genova. Dopo essersi formata alla Sapienza di Roma e aver studiato a più riprese a Oxford, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca all'Università di Genova. Si occupa di filologia italiana, in particolare di testi a stampa. I suoi sforzi si sono concentrati principalmente sull'*Orlando furioso* del 1521, al quale ha dedicato la tesi di dottorato, interventi a congressi italiani e internazionali e articoli.

“ho ritrovato un raro precedente cinquecentesco, oggi (e non mi perdo a indicarti qui adesso, con esattezza, le fonti), alla mia, dirò così, grammaticalizzazione erotica: (che posso definire, d'ora in poi, come la dottrina del Perfetto Ermafrodito Amoroso):”

Edoardo Sanguineti

Illustrazione di Alisa Fomina

Mimesis Edizioni
I sensi del testo
www.mimesisedizioni.it

25,00 euro

ISSN 2612-4858
ISBN 978-88-5755-723-6



9 788857 455723 6

MIMESIS

EDO500

EDOARDO SANGUINETI E IL CINQUECENTO ITALIANO

A CURA DI ALESSANDRO FERRARO E MARIA IRENE TORREGROSSA



MIMESIS / I SENSI DEL TESTO

ALESSANDRO FERRARO E MARIA IRENE TORREGROSSA (A CURA DI) EDO500

Edoardo Sanguineti è stato un intellettuale a tutto tondo che, a novant'anni dalla nascita e a dieci dalla morte, non smette di sorprendere. *Edo500* ne indaga il duraturo e proficuo rapporto col Cinquecento italiano, in particolare con Ariosto, Tasso, Folengo, Bruno, Aretino e Bandello. La prima parte del volume affronta la narrativa, la poesia, la lingua, la lessicomania, l'ideologia e le referenze iconografiche di Sanguineti e accoglie sei contributi critici di studiosi sanguinetiani di lunga fedeltà o di nuova generazione: Erminio Riso, Clara Allasia, Chiara Tavella, Giordano Rodda, Gian Luca Picconi e Aurora Conde Muñoz. Grazie al lavoro e col commento di Stefano Verdino, Eleonora Sartirana e Lorenzo Resio, la seconda parte colleziona materiali inediti, rari o per la prima volta trascritti, commentati e pubblicati in volume: un'orazione-omaggio per Tasso, un'intervista radiofonica, delle video-lezioni su Ariosto, su Tasso e sul Cinquecento, una lettura a teatro dell'*Orlando furioso* e alcune schede lessicografiche per il *Grande Dizionario della Lingua Italiana*.



MIMESIS / I SENSI DEL TESTO

N. 23

Collana di critica e storiografia letteraria diretta da *Fausto Curi*





EDO500

Edoardo Sanguineti
e il Cinquecento italiano

a cura di

Alessandro Ferraro e Maria Irene Torregrossa



 MIMESIS



Volume stampato grazie al contributo del Dipartimento di Italianistica,
Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università degli Studi di Genova.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *I sensi del testo* n. 23
Isbn: 9788857557236
Issn: 2612-4858

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

PRESENTAZIONE <i>di Alessandro Ferraro</i>	7
---	---

PARTE PRIMA STUDI

TRAVESTIRE LA NARRAZIONE. PETRONIO, DANTE E ARIOSTO NEL <i>CAPRICCIO ITALIANO</i> E NEL <i>GIUOCO DELL'OCA</i> DI EDOARDO SANGUINETI. FONTI, MODELLI, ALLUSIONI <i>di Erminio Riso</i>	15
--	----

DA ARETINO A BRUNO: QUALCHE APPUNTO SUL CINQUECENTO (ERETICO ED EROTICO) NELLA <i>WUNDERKAMMER</i> <i>di Clara Allasia</i>	55
---	----

TRACCE "ARIOSTESCHE" E "ARIOSTEVOLI" NELLE SCHEDE DELLA <i>WUNDERKAMMER</i> <i>di Chiara Tavella</i>	77
--	----

ELEMENTI DI [NON] ASTRATTA COMBINAZIONE. SANGUINETI, <i>TRIPERUNO</i> E IL MOSAICO CINQUECENTESCO <i>di Giordano Rodda</i>	95
--	----

UN DIALOGO ORRIBILMENTE COMICO: BRUNO E SANGUINETI <i>di Gian Luca Picconi</i>	119
--	-----

CHIAZZE. UNA CERTA EREDITÀ VISIVA DEL RINASCIMENTO
NELLA POESIA DI SANGUINETI
di Aurora Conde Muñoz 145

PARTE SECONDA
DOCUMENTI

SANGUINETI E TASSO
di Stefano Verdino 175

MEMORIA DEL TASSO [1995]
di Edoardo Sanguineti
a cura di Stefano Verdino 185

IL CINQUECENTO SECONDO SANGUINETI NEI DOCUMENTI
TELEVISIVI E RADIOFONICI CONSERVATI NELL'ARCHIVIO RAI
di Eleonora Sartirana 193

INTERVISTA SU ARIOSTO PER
RADIO D'ANNATA – RADIO 3 [1997]
di Edoardo Sanguineti
a cura di Eleonora Sartirana 211

INTERVENTI SU ARIOSTO, TASSO E CINQUECENTO
PER RAI EDUCATIONAL [2000]
di Edoardo Sanguineti
a cura di Eleonora Sartirana 215

“LE DONNE, I CAVALIER”. LEZIONE E LETTURE ARIOSTESCHE
AL TEATRO STABILE DI GENOVA [2007]
di Edoardo Sanguineti
a cura di Maria Irene Torregrossa 249

SPOGLI DEL BANDELLO. SCHEDE LESSICOGRAFICHE
PER I SUPPLEMENTI DEL GRANDE DIZIONARIO
DELLA LINGUA ITALIANA
di Lorenzo Resio 257

ALESSANDRO FERRARO
PRESENTAZIONE

ho ritrovato un raro precedente cinquecentesco, oggi (e non mi perdo a indicarti qui adesso, con esattezza, le fonti), alla mia, dirò così, grammaticalizzazione erotica: (che posso definire, d'ora in poi, come la dottrina del Perfetto Ermafrodito Amoroso): (la quale insinua che, tra l'altro, amore non è un fare operare, ma un certo passivo patire, e che l'essere amato è un verbo attivo):

Se *li allora*, in alcuni versi della poesia 23 dello *Scartabello* del 1981, Edoardo Sanguineti *non si perse a indicare, con esattezza, le fonti di un raro precedente cinquecentesco* – una pagina del *Dialogo d'amore*, edito a Venezia nel 1542, in cui Sperone Speroni, per bocca dell'autorevole amico Nicolò Grazia, chiamato a sciogliere le più intricate questioni dottrinarie, afferma che l'ermafrodito è in grado di rappresentare l'amore perfetto tra gli amanti – qui adesso, nel volume *EDO500* che ho il piacere di presentare, alcuni studiosi indagano e interrogano il rapporto di Sanguineti col Cinquecento italiano, *fonte* dalla quale Edoardo attinse allungando agilmente la mano e rimestando le acque come fa, dal 1515, Eros che sta tra l'Amor sacro e l'Amor profano di Tiziano.

Nella prima parte, intitolata *Studi*, Erminio Riso, allievo e curatore delle opere di Sanguineti (cito almeno l'edizione Feltrinelli di *Mikrokosmos. Poesie 1951-2004*), illustra dettagliatamente in che modo l'*Orlando furioso*, a livello strutturale e nelle sue componenti formali essenziali, entri con prepotenza nell'organizzazione narrativa del romanziere degli anni Sessanta, tra *Capriccio italiano* e il *Gioco dell'oca*, allargando l'indagine a fonti, modelli e allusioni di questo particolare travestimento della narrazione: “in fin dei conti scrivere è agire e non è una pratica innocente, è

fatta per un destinatario futuro. Sanguineti ci consegna così l'“e-popea” dell'uomo nell'aurora del tardo capitalismo”.

Fra le “70000 schede tutte autorialmente e minuziosamente battute a macchina” che arricchiscono la *Wunderkammer* di Sanguineti lessicografo, il Cinquecento non occupa un ingombro minimo, anzi: da Aretino a Bruno, sono centinaia le attestazioni (che danno risposte solo a chi sa interrogarle). *In primis* permettono a Clara Allasia, autrice, fra l'altro, de “*La testa in tempesta*”. *Edoardo Sanguineti e le distrazioni di un chierico* (Interlinea 2017), di rintracciare la presenza diretta degli autori cinquecenteschi e la loro rievocazione indiretta fra le pagine di autori successivi. Per fare, con Allasia, due esempi: il Campanella di *Antiveneti* (1606) s'accosta a un Manganelli del 1969, entrambi per l'attenzione prestata ad Aretino, mentre Bruno s'affaccia naturalmente nella *Commemorazione* di Labriola del 1888.

Sui numerosi riferimenti a Ludovico Ariosto nella *Wunderkammer*, a partire dalle schede di aggettivi come “ariosteo”, “ariostevole” e affini, si concentra Chiara Tavella, che da anni svolge ricerche all'interno della *camera delle meraviglie* di Sanguineti lessicografo, il quale ha compulsato il *Furioso*, le commedie e l'epistolario dell'autore, convinto a ragione che gli si potessero impigliare fra le mani delle pagliuzze d'oro (preziose attestazioni letterarie di lemmi assenti nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana* o utili a retrodatare lemmi già raccolti), in una “curiosa specie di caccia al tesoro [...] scatenata dalla prima datazione”, rimarca Tavella, nel corso della quale ha retrodato a loro volta le attestazioni ariostesche del *GDLI* con autori precedenti.

Studio di Teofilo Folengo e dell'espressionismo novecentesco, Sanguineti compreso, Giordano Rodda raccoglie *elementi di [non] astratta combinazione* e ricomponi il *mosaico folenghiano* – non limitandosi alle tessere collocate nei luoghi più scoperti (i titoli delle opere, a partire da *Triperuno* oppure dall'articolo *O italiani, vi esorto al Folengo*) – che Sanguineti ha disseminato durante l'attività di poeta e di critico: ne risulta soprattutto una personale sovrapposizione, non perfetta e a tratti sorprendente, del plurilinguismo del Cinquecento col plurilinguismo del Novecento. Sanguineti ha assorbito, infatti, la carica di un eversivo che ha sentito affine, di “un bellissimo e ingegnossissimo autore di molte lingue insieme”, pur disperando che a costui, Folengo,

venisse prima o poi riconosciuto il congruo merito se, ancora nel 1977, nemmeno gli “anni plurilinguistici avevano fatto il miracolo desiderato”.

Gian Luca Picconi, curatore con Ermino Risso di *Edoardo Sanguineti e il gioco paziente della critica. Scritti dispersi 1948-1964* (edizioni del verri 2017), ricalca con strumenti affilati, dopo i rilievi di Elisabetta Baccarani e di Luigi Weber, e degli stessi Risso e Allasia, le coordinate (cioè le numerose citazioni) necessarie per definire “bruniano” il progetto letterario di Sanguineti che, iscritto all’interno della tradizione eterodossa dell’anti-rinascimento, segue costantemente la Bussola-Bruno sui piani, intersecati, del dialogismo non occasionale e della dimensione stilistica del comico. E, a ribadire quanto detto da Sanguineti sugli autori fin qui trattati nonché a rafforzare il costitutivo per lui binomio letteratura/ideologia, Bruno si rivela bussola in grado, inoltre, di indirizzare e *stimolare alla rivolta*: “I classici servono perché aprono a un possibile futuro, in quanto sono lì a dichiararci, di fatto, che si può cambiare la vita e modificare il mondo”.

Chiude la prima parte Aurora Conde Muñoz dell’Universidad Complutense di Madrid che ospitò più volte Sanguineti, come racconta (in una gradita nota aneddotica) l’italianista spagnola, la quale tanto si è occupata di Novecento e del rapporto fra scrittura e immagine, all’inizio del suo studio che notifica, con un apparato iconografico (anche contemporaneo), il valore dell’eredità che l’arte rinascimentale ha lasciato alla poesia sanguinetiana, osservata controluce e in filigrana, facendo reagire “figure” senza tempo quali grottesco, capriccio e rebus, e una serie di travestimenti che culmina con *l’uomo tipografico, ombra di ragno in scheletrica gabbia* (novello uomo vitruviano estratto dal *De divina proportione* del Gatto lupesco).

La seconda parte, intitolata *Documenti*, colleziona – grazie alla generosità degli eredi di Sanguineti – multiformi materiali inediti, rari o per la prima volta trascritti, commentati e pubblicati in volume: un discorso pubblico su Torquato Tasso, un’intervista radiofonica e alcune video-lezioni su Ariosto, su Tasso e sul Cinquecento, una lettura a teatro dell’*Orlando furioso* e le schede lessicografiche riconducibili a Matteo Bandello.

Nel dicembre 1995, a Genova, Sanguineti pronunciò il discorso *Memoria del Tasso* e prese posizione nel “più grande dibattito

ideologico della nostra storia letteraria”, la *querelle* fra ariostisti e tassiani, in occasione del cinquecentenario della morte dell’autore celebrato con il convegno *Tasso, la Liberata e Genova*, i cui atti furono prontamente pubblicati nel primo numero dell’anno successivo del semestrale “la berio” (gennaio-giugno 1996). Stefano Verdino ripropone qui la trascrizione, che curò lui stesso, impreziosendola di un’introduzione tramite la quale, subito dopo il laconico incipit (“Tasso non è il suo poeta”), dischiude la pressoché totale chiusura di Sanguineti nei confronti dell’autore della *Liberata*, classico *malgré lui*, o della *Conquistata*, vittima d’ingiustizia critica, o del *Combattimento* per il Monteverdi, il miglior Tasso per Sanguineti, un autore a cui s’approcciò sin da giovane (quando era allievo e assistente di Giovanni Getto) e da cui s’allontanò senza nostalgia (quando divenne professore universitario e “partigiano della letteratura”).

Il lavoro paziente e preciso di Eleonora Sartirana da una parte, su materiali audio e video conservati presso la Bibliomediateca e il Centro Documentazione Rai “Dino Villani” di Torino, e di Maria Irene Torregrossa dall’altra parte, su una registrazione del Teatro Stabile (ora Teatro Nazionale) di Genova, ci consente di leggere interventi di Sanguineti che, con maggior coinvolgimento e qualche accorgimento rispetto ad altre occasioni, accoglie la sfida di parlare a tutti e in breve di Ariosto, Tasso e del Cinquecento in generale, affidandosi a “due emblemi”, l’*Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata*, “della condizione espressiva” di un “secolo estremamente ricco e complesso”, lasciando all’ascoltatore o allo spettatore – in questa circostanza cartacea al lettore – il compito di tirare le somme da sé. Inaugura la serie un’introduzione di Sartirana, risultato dell’ascolto o, meglio, dell’auscultazione dei documenti poi trascritti: l’intervista concessa a Radio d’Annata il 24 maggio 1997 sull’*Orlando furioso* (con riferimento alle letture radiofoniche di Italo Calvino e alla propria traduzione teatrale per Luca Ronconi), e le quattro puntate trasmesse dal canale Rai Storia fra il 26 marzo e il 16 aprile 2000, all’interno del programma *Letteratura italiana di Edoardo Sanguineti*¹. Segue, in ordine cronologico, la trascrizione di Torregrossa della lezione dal titolo

1 I materiali trascritti alle pp. 213-249 provengono dall’Archivio della Rai. I curatori ringraziano per l’autorizzazione alla riproduzione Rai Teche.

«*Le donne, i cavallier*» tenuta da Sanguineti il 5 marzo 2007 al Teatro della Corte, con le letture dei primi due canti dell'*Orlando furioso* a cura degli attori Maddalena Crippa ed Eros Pagni, in occasione della serata inaugurale di un ciclo di cinque incontri dedicato interamente al capolavoro ariostesco.

Lorenzo Resio seleziona, trascrive e ordina in due gruppi le schede (che dobbiamo immaginare come documenti battuti a macchina, a volte corredati da ritagli di periodici) conservate nella *Wunderkammer* per il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* relative al Bandello, che diventa modello dell'erudito lavoro del Sanguineti lessicografo sul Cinquecento italiano: nel primo gruppo il novelliere è la fonte dei lemmi già presenti nel *GDLI*, nel secondo è *utilizzato* per proporre una retrodatazione o un'aggiunta al *GDLI*. Resio è l'ultimo componente, in ordine di apparizione dopo Tavella e Sartirana, del gruppo di lavoro del progetto *Sanguineti's Wunderkammer: Nell'officina di un grande intellettuale* di cui è responsabile Allasia e a cui *EDO500* ha concesso spazio contraendo un cospicuo debito (all'interno della proficua collaborazione fra le università di Genova e Torino).

Confidando che *Studi e Documenti* possano contribuire alle ricerche sanguinetiane e cinquecentesche, trasversali come sono e predisposti a essere accolti, discussi e ampliati (per esempio indagando altri autori cinquecenteschi, inclusi gli spagnoli del Siglo de Oro, o interrogando in maniera mirata le postille e gli allegati ai libri dell'immensa biblioteca sanguinetiana conservata dalla Biblioteca Universitaria di Genova), ho l'onore di offrirli – con Torregrossa, per merito innanzitutto dei collaboratori menzionati, e grazie al supporto di Marco Berisso e di Andrea Aveto, Manuela Manfredini, Franco Vazzoler, Paolo Zublena e del DIRAAS dell'Università di Genova – ai lettori che hanno deciso di approssimarsi a un volume che ci auguriamo onori, nel novantesimo anniversario della nascita che coincide col decennale della morte, Edoardo Sanguineti, poeta, narratore, traduttore, drammaturgo, nonché critico, lessicografo, anzi lessicomane, il quale – lo si vede già riprendendo la poesia 23 dello *Scartabello*, riattivando il gioco di specchi dell'Eros che rimesta le acque della fonte e riverberando la splendida copertina del volume realizzata da Alisa Fomina – anche tramite il Cinquecento italiano, *diciamo così, grammaticalizzò se stesso.*